

Notam

- Milano , 8 dicembre 1994 – Immacolata Concezione – n. 12 -

ULTIME DELLA NOTTE

Proprio mentre si discute dell'Italia delle Regioni, forse degli Stati federati, ci sono segnali che vanno in direzione opposta.

L'Italia sta per essere finalmente unificata da fatti epocali, sempre più evidenti.

IL LINGUAGGIO. I dialetti, quelli stretti, spesso incomprensibili e cari ai nostri nonni, passata questa generazione, saranno per lo più un ricordo.

Complice la televisione, si va facendo strada a grandi passi il "pippobaudiano", una lingua adatta a enfatizzare il nulla, incline all'ottimismo (niente di meno adatto a questi momenti!). Qualche variante, qua e là, è indotta dai testi della pubblicità.

LA MALAVITA. Ieri due, tre, cinque regioni erano sotto il controllo della cosiddetta "malavita organizzata". Oggi la situazione si è generalizzata: qualche battaglia, forse, vinta al Sud, molte altre perse, al Nord. Provate a chiedere: nessuno paga, o ha mai pagato, il "pizzo", nessuno ha mai ricevuto minacce, neppure prima dell'incendio del suo negozio o della fabbrica. Vai a capire come succedono certe cose: îa solita (tragica) fatalità?

LE CATASTROFI. Anche nel nostro paese, di tempo in tempo, si abbattano le "catastrofi naturali". Gli inglesi le comprendono negli "acts of God": nessuno è davvero responsabile.

In parte forse è così, o forse, con una gestione "più oculata" delle risorse e abbandonando la filosofia del "passata la festa gabbato lu santu", si potrebbe organizzare una difesa preventiva, almeno attenuarne le conseguenze. Ora la catastrofe si è abbattuta sulle regioni del Nord Ovest ed è ben giusto che il Governo stanzi dei fondi a favore dei colpiti (voce di popolo: e ci mancherebbe altro, adesso che (quasi) tutti i ministri sono "nordisti"!).

Ed ecco il temuto evento unificante: la lista dei comuni danneggiati, dicono, è chilometrica e non tutti sarebbero davvero localizzati... nell'occhio del ciclone! Come ai tempi dell'Irpinia. E i fondi stanziati, faranno la stessa fine? Tre eventi "unificanti" il nostro paese e tutti con una connotazione largamente negativa. Ce ne dovranno essere anche altri di disegno opposto, ma in questi frangenti appaiono difficilmente individuabili...

Intanto gli italiani, *dalle Alpi al Libèò*, continuano a essere più "sudditi" che "cittadini". Molti sembrano addirittura felici di avere finalmente un "principe" da cui dipendere. E' da questa identità mancata che continua a prosperare l'esigenza di avere tutto e subito, dagli altri, magari dal governo, senza mai voler essere protagonisti, certo con ben precisi DIRITTI, ma anche per altrettanto precisi DOVERI.

N A T A L E B U O N O

Anticipiamo qui l'augurio natalizio cui daremo insieme voce domenica 18, quando la stella indicherà l'accoglienza di casa Mandelli. E sarà comunione senza zittire i dubbi; gioia che non appiattisce i dolori; amicizia non solo frutto di casuali incontri.

Sarà memoria del Natale, squarcio di luce nel mezzo della notte di tutti e del cuore di ciascuno per riproporre la speranza come sollecito all'impegno e richiamo alla solidarietà quotidiana. Nessuna strage degli innocenti, ordinata dai tanti Eroi della storia truccati da benefattori dei popoli con le complicità di troppi insospettabili, potrà uccidere quel bambino venuto da molto lontano a fare possibile la nostra libertà. Fra canti e regali, cena e luci ritrovano suono le parole di Umberto: e il nostro augurio sarà di *Natale buono*, nella inversione che gli era cara, un momento di *shalom* perché nei cieli come fra noi la sua volontà sia fatta.

Ugo

LA CHIESA LA DEMOCRAZIA
E IL PROFESSOR SEVERINO

Credo che l'elzeviro di Emanuele Severino *La Cei la democrazia e i 1 regno di Dio* apparso sul *Corriere* lo scorso 12 Settembre meriti qualche considerazione per l'autorevolezza dell'autore e per l'importanza dell'argomento anche al di là della circostanza. Eravamo al declino dell'estate con ancora nella mente le affermazioni esposte ai ciellini dal presidente della Camera, affermazioni che avevano sollecitato parecchi vescovi a prendere le distanze dalla sua pretesa di interpretare la volontà di Dio circa la gestione del potere.

Il prof. Severino, con la sua sofisticata abilità a organizzare il discorso e il noto gusto del paradosso, riconosce la tesi dell'on. Pivetti come l'unica sostenibile per i cattolici: ne discende che è la dottrina della chiesa "oggettivamente pericolosa dal punto di vista della democrazia moderna". Non sarebbe per Severino in alcun modo accettabile dalla chiesa la posizione di un uomo politico "che si impegni a diffondere le proprie convinzioni democratiche e liberali, del cui carattere *non* assoluto egli è peraltro pienamente consapevole". Aggiungo qualche osservazione e qualche domanda senza negare il carattere ambiguo e addirittura contraddittorio del concetto di potere nella storia della chiesa romana.

1. Il primo libro di Samuele, molti secoli prima di Cristo, racconta che il popolo di Israele reclama a gran voce un sovrano per non essere inferiore alle altre nazioni. Il Signore accontenterà il suo popolo, ma prima lo informa, per bocca appunto di Samuele, delle conseguenze: il re "aggiogherà i vostri figli ai suoi carri e li costringerà a coltivare i suoi campi...; farà delle vostre figlie le sue cuoche...; sequestrerà i vostri campi per farne dono ai suoi collaboratori...; metterà le tasse sui vostri greggi..." (primo libro di Samuele 8, 11-17 *passim*). Non si tratta di un chiaro ridimensionamento del potere politico?

2. Soltanto lo Stato Vaticano, scrive ancora il prof. Severino, sarebbe attualmente "guidato da una legislazione interamente compatibile con la rivelazione cristiana": ma la rivelazione è apertura alla presenza di Dio e riconoscimento della presenza del divino nell'uomo, il quale impegna la vita e la storia per farlo emerge-

re. Se una legislazione fosse "interamente compatibile" con la rivelazione non saremmo alla realizzazione del regno di Dio?

3. Lo stesso prof. Severino ricorda come caratteristica del cristiano la "ricerca del regno di Dio", una ricerca che motiva l'esistenza ma inesauribile; un cammino in cui l'uomo coglie qualche scintilla di rivelazione, consapevole della sua non realizzabilità nel tempo. Come possono allora legislazioni e tempi politici essere attribuiti alla divina volontà?

La stoltezza degli uomini, anche classificati "di chiesa" è evidente, come è evidente che la chiesa spesso giustifica soltanto se stessa magari con l'assurda pretesa di operare in nome di Dio: ma proprio questo è l'errore storico. La consapevolezza della relatività di ogni costruzione prodotta dagli uomini se non è estranea alla coscienza laica, è implicita nella visione di chi, per fede, considera provvisorio il tempo stesso e ogni realtà storica senza escludere la chiesa.

u.b.

PRETESTI

IN VIAGGIO

«Viviamo in un'epoca di transizione: stiamo passando dal vecchio al vecchio!».

Nanni Moretti, alla televisione, 8.11.93

RAI - DI TUTTO DI PIU'

«Eiar eiar, alalà».

Titolo dei Manifesto, 25.6.94

A PROPOSITO DEI CENTOMILA

«Berlusconi creerà un milione, due milioni di posti di lavoro!». Adriano Teso, al TG3, 11.7.94

NIL SUB SOLE

«Il vecchio sta morendo e il nuovo non riesce a nascere».

Antonio Gramsci, negli anni venti. (Citato da Giorgio Ruffolo, LA REPUBBLICA, 04/08/94)

PREMIO DI CONSOLAZIONE

«La minoranza qualche volta ha ragione. La maggioranza ha sempre torto». G.B. Shaw

ANTEPRIMA - 1

Riportiamo qui, perché ci sembra ne valga davvero la pena, quello che sarà l'editoriale del GALLO di Gennaio. Oltre a una occasione di riflessione preventiva, ci sembra che inviti a guardare con occhio diverso anche dentro casa, dove talvolta si trovano, tra tante cose vecchie, anche cose nuove che, nella notte e nella nebbia, illuminano il cuore...

Nella recente Lettera Apostolica "*Tertio millennio adveniente*", dove il Papa delinea il programma per la preparazione del giubileo dell'anno 2000, si legge che la Chiesa <<non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi. Riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti a affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi.>> (al n. 33). Tra i peccati compiuti sono ricordati le divisioni tra i cristiani, *«metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio alla verità»* (al n. 35) le <<responsabilità>> dei cristiani <<nei confronti dei mali del nostro tempo>> (al n. 36).

Sono parole coraggiose perché è forse una delle prime volte che la Chiesa, attraverso il Pontefice, pone in primo piano il riconoscimento pubblico delle proprie colpe su punti precisi e implicitamente della fragilità e fallibilità dei membri della Chiesa stessa. Posizione lungimirante e chiara, dunque, permeata di spirito evangelico che si tratta ora di tradurre in atti di vita.

A questo riguardo ci pare che una delle prime condizioni essenziali sia riconoscere effettivamente che la *Verità è Gesù, O Cristo, e non noi* e pertanto che il Signore e Maestro non è posseduto da nessuno, né monopolizzato da nessuno. La Verità sorgiva, Cristo, che ci rivela il Padre abita, invece, nel segreto delle coscienze che muove, nel dono dello Spirito, a cercare la verità trascendente e umana secondo interpretazioni dove risuona la Parola Creatrice, il verbo, senza esaurirsi in nessuna di esse: infatti essa è divina. tutti quindi hanno qualcosa da dirci sulle re-

altà essenziali del credere e del vivere.

Di conseguenza la via più feconda per rimanere fedeli e avvertire qua e ora le tentazioni in atto e i possibili peccati è *un dialogo franco e paziente* dentro la Chiesa e tra le Chiese, senza paura della discussione e della diversità. Non è un cedimento al democraticismo, bensì un omaggio a quella Verità che tutti ci trascende. Se il dialogo sarà vissuto non in «un'atmosfera passionale» (al n. 35) ma *con un atteggiamento di ricerca, di rispetto, attenzione, umiltà* farà progredire tutti verso una maggiore autenticità umana e cristiana.

Imboccando con decisione questa via la Chiesa offrirebbe, siamo convinti, una testimonianza di alto rilievo al mondo d'oggi: in una società dove abbonda la chiacchiera, è diffuso l'insulto, estesa la tendenza a proiettare sugli altri la responsabilità dei propri errori e insuccessi, comunità cristiane dialoganti e al servizio dell'uomo si rivelerebbero abitate da una diversità che non mancherebbe di porre interrogativi agli uomini del nostro tempo.

A cominciare da uno centrale: l'uomo viene prima e vale immensamente di più delle idee professate, va accostato con benevolenza e con rispetto. Come, appunto, accade in comunità in cerca del volto di Dio e della umanità dell'uomo.

COSE DI CASA

ERRATA CORRIGE

La nota "QUI SCRIBI - 1" dell'ultimo NOTAM (n.11) non è orfana, come lascerebbe supporre l'orribile dimenticanza del... proto!

Ha una degnissima madre, che risponde al nome di Mariella. *Unicuique suum.*

ATTENZIONE - ATTENZIONE - ATTENZIONE - A

A seguito di una improvvisa svolta, impressa durante l'ultimo incontro, il programma della tradizionale Festa di Natale è cambiato. Non ci occuperemo il quel caso dei ROMANI, ma soltanto della Messa.

Prepararsi tutti sulle letture che saranno:

- Prima lettura: Is 52,7.10
 - Seconda lettura: Eb 1. 1-6
 - Vangelo: Gv 1, 1-5;9-14
- Inizio al solito: ore 16!

IL CALENDARIO 1994/95 È CAMBIATO!
Prenderne debita nota.

Lettera ai Romani

Quando, dove, che cosa, chi:

- 18 Dicembre - casa Mandelli
Messa della notte di Natale
- 15 gennaio - casa Palombo
5,12-21: Liberazione dalla morte (Brambilla)
- 28 febbraio - casa Chiaffarino
6,1-23 Liberazione dal peccato (Marisa e Giorgio)
- 19 marzo - casa Fazi
7,1-25: Liberazione dalla legge (Andrea)
- 9 aprile - Casa Badini
8,1-39: La carne e lo spirito (Ugo)
- 14 maggio - Casa Basso (Albavilla)
9-11: Gli Ebrei (Giulia e Giulio)
- 4 giugno - TORRAZZETTA
- 18 giugno - casa Vaggi (Canzo)
12-16: Parentesi e saluti
Conclusioni, proposte, programmi.

QUI SCRIBI - 2

Resoconto della riunione dell'8/11.

1. Maisa e Giorgio danno notizia dell'incontro del 23 Ottobre a Genova nel corso del quale è stato preparato l'editoriale del numero di Dicembre (il quale - pur rendendosi conto della difficoltà dell'impresa - non è stato giudicato entusiasmante!).

Giorgio ricorda che siamo a un anno dai cinquantenario (1946), giusto in tempo 'per poter organizzare al meglio le iniziative. La riunione di redazione di fine Gennaio a Genova sarà dedicata proprio all'argomento. Anche a Milano si vorrebbe fare qualcosa di importante e Giorgio invita tutti a pensarci su!

2. Riflessione sul quaderno di Ottobre: tutti lo giudicano buono nel suo complesso. Segnalati l'articolo di Giulia, Jossua, Poli, Meardi jr. e il ricordo di Umberto.

3. La rubrica politica *SOTTOVENTO*. I temi sotto esame per le prossime puntate sono: il federalismo, la riforma della costitu-

zione, il *vocabolario*

4. *Lettera da Milano*. Questa rubrica sostanzialmente non ha funzionato ancorché l'idea sia buona e unanimemente apprezzata. Dopo la prima, scritta da Ugo nessuno ha potuto o saputo farne un'altra. Se ne discuterà al prossimo incontro.

5. Rivista delle riviste: Maisa segnalerà gli articoli più interessanti della *Herder Korrespondenz*.
m.c.

ANTEPRIMA - 2

QUIS CUSTODIET IPSOS CUSTODES?

Le vicende della Questura di Bologna e della cosiddetta "*Loro bianca*" sono terribili per molte ragioni, non ultimo il fatto che da tempo si leggeva sulla stampa come, date certe modalità riscontrate nelle varie "imprese", le indagini si dovessero dirigere *all'interno*. Come è accaduto che dovesse essere necessario così tanto tempo, prima di arrivare al nocciolo? E la inchiesta amministrativa, opportunamente disposta dal Ministro dell'Interno, sembra che stia accertando molti altri comportamenti diffusi, che senza giungere alle aberrazioni della *banda*, sono comunque largamente al di là della legge.

Pare davvero che, oltre a Bologna, sia ora indispensabile un controllo diverso e più penetrante anche altrove... E non solo nella Polizia. Della Guardia di Finanza si sapeva, si è letto ampiamente e ora ci si aspetterebbe, soprattutto dagli *alfieri del nuovo*, un repulisti che anticipi l'intervento dei giudici.

Anche la magistratura, dopo Curtò, meriterebbe migliori attenzioni, non solo quelle relative ai suoi interventi contro i politici (anche *nuovi*) e contro i soliti noti...

La sola immagine che ritorna in mente è quella dell'iceberg, come per *tangento poli*.

Chi custodirà i custodi? diceva Platone. I secoli passano e ci ritroviamo a fare i conti con realtà del tutto immutabili.

NOTAM - Lettera agli Amici
del Gruppo del Gallo di Milano
In caso di necessità rivolgersi a:
Giorgio Chiaffarino
Via Tobagi, 6 - 20143 Milano
- Pro manuscripto-
